

25 novembre 2015
COMUNICATO STAMPA

Via Agostino Depretis 70 - 00184 Roma
Tel. 06.46200101 - Fax 06.46200131
comunicazione@ipasvi.it - stampa@ipasvi.it - www.ipasvi.it

25 novembre 2015

GIORNATA MONDIALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE: gli infermieri ci sono e dicono no alla violenza di genere

Sono 6,788 milioni le donne che hanno subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale, complessivamente il 31,5% delle donne tra i 16 e i 70 anni. Il 20,2% di loro ha subito violenza fisica, il 21% violenza sessuale, il 5,4% forme più gravi di violenza sessuale come stupri (652 mila donne) e tentati stupri (746 mila le vittime). Questi gli ultimi dati ISTAT (2015) che confermano l'ancora ampia diffusione della violenza sulle donne nonostante alcuni segnali di miglioramento: negli ultimi 5 anni le violenze fisiche o sessuali sono passate dal 13,3% all'11,3%, rispetto ai 5 anni precedenti il 2006.

E questo, grazie a una migliore capacità delle donne di prevenire e combattere la violenza, di un clima sociale di maggiore condanna della violenza ma anche a una maggiore informazione e al lavoro sul campo di chi – come gli infermieri – si impegna per prevenirla.

“Sono proprio gli infermieri che si trovano costantemente e quotidianamente a confronto con le situazioni di disagio: la violenza nasce in famiglia, nei luoghi di lavoro, soprattutto dalla frustrazione di chi il lavoro l'aveva e non l'ha più, nelle strade. Le professioni sanitarie hanno il compito importante di prima accoglienza e di gestione del caso di violenza dal punto di vista clinico-assistenziale, ma sono impegnati anche sul fronte della prevenzione e della ricerca di soluzioni”.

A dirlo è Barbara Mangiacavalli, presidente della Federazione Ipasvi che in occasione del 25 novembre, giornata mondiale contro la violenza sulle donne ricorda il messaggio lanciato dagli infermieri con uno slogan che li coinvolge tutti: “Ogni ora del giorno, ogni giorno dell'anno 431mila NO alla violenza sulle donne”.

Nel manifesto diffuso dai Collegi (*in allegato*) gli infermieri ribadiscono il loro “no” alla violenza e soprattutto a quella perpetrata sulle persone, di genere maschile o femminile che sia, di qualsiasi età, in tutti i luoghi e in tutti i giorni dell'anno.

“Assistere una donna vittima di violenza – continua Mangiacavalli - vuol dire riconoscere prima di tutto l'autodeterminazione che le è stata negata, riconoscerle il bisogno di giustizia, riconoscerla nella sua specificità. In questo senso è indispensabile lo “sguardo infermieristico”, che resiste alla tentazione di semplificare tutto con la razionalità tecnica e affronta il disagio esistenziale di situazioni inquietanti che mettono in discussione tutti i parametri di umanità, di fiducia e intimità”.

“Il sistema sanitario – sostiene Mangiacavalli - gioca un ruolo centrale nella prevenzione della violenza sulle donne attraverso un approccio di sanità pubblica, identificando precocemente gli abusi e garantendo alle vittime le cure e i trattamenti appropriati.

Come sa chiunque lavori in un pronto soccorso, le donne spesso cercano assistenza senza rivelare le cause delle loro ferite o del loro malessere. Gli infermieri in questo senso si formano per assistere, anche con competenze specialistiche, finalizzate ad individuare quanto più rapidamente possibile i casi di

maltrattamento, approfondire tematiche specifiche quali la conoscenza della rete territoriale dei servizi, del coordinamento e del contesto entro cui si colloca l'intervento, rafforzando una visione integrata e di rete. Il loro ruolo è essenziale per fornire supporto alla donna, al suo arrivo nella struttura, per assistere anche la famiglia (spesso ci sono figli che hanno vissuto l'ambiente familiare critico), fornire informazioni utili sui servizi di assistenza per le vittime. E ancora, evidenziare l'importanza di sottoporsi a esami per l'individuazione di possibili malattie veneree in caso di violenza sessuale; rispondere a eventuali domande della vittima, supportandola durante tutto il processo. L'intervento psicologico ha più effetto se viene iniziato durante le prime ore che seguono l'aggressione. Contro la violenza sulle donne – conclude - gli infermieri ci sono e sono pronti”.

(Segue copia del manifesto inviato ai Collegi Ipasvi)

Ogni ora del giorno, ogni giorno dell'anno 431mila NO alla violenza sulle donne



Gli infermieri dicono NO alla violenza e soprattutto a quella perpetrata sulle persone, di genere maschile o femminile che sia, di qualsiasi età, in tutti i luoghi e in tutti i giorni dell'anno e accolgono l'invito dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite che ha individuato il 25 novembre quale Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, esprimendo il nostro: "Fatti aiutare..." Un "Fatti aiutare..." rivolto a tutte le donne che vivono sulla loro pelle il dolore bruciante di uno schiaffo dato da mani che credevano un rifugio; che vengono violate da uomini senza dignità; che nel silenzio, nel sonno, sentono le urla di chi le oltraggia; che mute si arrendono per paura o per amore dei loro figli e che, spesso, credono che la violenza sia meritata. A Voi, oggi, è rivolto il nostro pensiero, come professionisti e soprattutto come uomini e donne. A Voi, oggi, chiediamo di uscire dall'isolamento, di avere fiducia... Di uscire da un futuro farcito di sofferenza immeritata.

**Siamo in quattrocentotrentunomila. Quattrocentotrentunomila NO alla violenza.
Ottocentosessantaduemila mani pronte a sorreggerti! "Fatti aiutare..."**